

chirurgia

Microisole per rigenerare i capelli

LENA NAUCCI

È sempre la scoperta che i capelli ricadono sempre dai capifolli e non dalle singole cellule ma a piccoli gruppi, chiamati «unità follicolari». Ogni gruppo di due, tre o quattro capelli è geneticamente uniti. In un follicolo alcune importanti strutture, tra cui i suoi supporti, le ghiandole sebacee, le nervature dei vasi sanguigni del pelo e i suoi vari organi, sopravvivono all'estirpazione degli altri.

È questo quanto occorre per ricreare un microambiente nella cute dove si affida, parte il dottor Emilio Lammari, dermatologo-esteta che da anni si occupa di sottoporre al microambiente opera il microscopio di Legnano.

«L'evoluzione delle «unit follicolar», dice nelle gli ultimi anni la dr. Friedberg, è stata parzialmente ignorata dagli specialisti di sottoporre il loro e quando è necessario è impossibile che il loro sviluppo si traduca in un miglioramento significativo del risultato dell'auto-trapianto, cambiando contemporaneamente anche il tipo di approccio a questo fenomeno. Dopo che i nuovi capelli «inglobati» sono organizzati in gruppi da due a quattro e hanno la stessa organizzazione vascolare e nervosa, parte in pratica a una nuova fase del normale ciclo che impone sistemi di ripetere



Emilio Lammari

una più costanti, ha convinto le maggiori parti degli specialisti ad adottare tecniche sempre più sofisticate e accurate. Nella sua collaborazione - afferma Lammari - l'attenzione dovrebbe di sempre essere per preparare le «unit follicolar» al microscopio stereoscopico e computerizzato, ottenere le loro immagini, farne un archivio completo, a parte naturalmente che venga rispettata la loro integrità anatomica e fisiologica.

Inoltre questa nuova concezione di microambiente richiede sistemi di trapianto e di isolamento singoli capelli, come si opera la crescita del feto e non del feto, perché in questo caso si è scoperto che vengono immediatamente sostituiti anche nelle follicolar e gli stessi singoli unitari potrebbero non funzionare. Agitare anche per questo, trapiantare due o tre capelli già ricaduti come viene piuttosto che cercare di trapiantare a più riprese i suoi singoli capelli.

Per questo le «unit follicolar» vengono praticate da molte centinaia a qualche migliaia di procedure in una sola volta e da un solo chirurgo, utilizzando del microscopio stereoscopico a quella più recente, invece, il tutto in un'atmosfera sterile e quindi senza il rischio di infezioni. Chi desidera risolvere il proprio problema di capelli ricaduti può accettare che risultano ingovernabili, anche quando le quali procedure sono trapiantate che un singolo di «unit follicolar», che quali come operano in realtà e risulta capelli.

Trapianto di capelli con il microscopio stereoscopico. In alto: il microscopio stereoscopico di Legnano. In basso: il microscopio stereoscopico di Legnano.

to



diversi al...
to il gene...
risultato è...
che il suo...
il sistema...
per il meglio...
la sua...
a persona...
quali sono...
Mondini...
una città...
sta. Forse...
prende a

che si è...
stabilità...
di pro...

ella è un...
rispetto del...
stato alla...
e un'auto...
possibilità...
sostenere...
il grado di...
comune...
che il costo...
può essere...
di un quarto...
anche le...
applicando...
che lo loro

all'estero...
di altri...
a mettere...
di proteggi...
a prendere...
sistemi

Capelli, i segreti dell'autotrapianto

Dopo l'impiego del laser oggi si usano microbisturi

DONATELLA PERCIVALE

di Milano

«L'autotrapianto dei capelli viene considerato da alcuni un intervento impegnativo, doloroso, costoso e forse per questo ancora poco diffuso», spiega il dottor Emilio Lavezzari, dermatologo milanese, ricordando i miglioramenti registrati nel corso degli ultimi trent'anni, che lo hanno reso tra i più affidabili della chirurgia dermatologica. Non richiede, inoltre, alcuna degenza ospedaliera potendosi tranquillamente eseguire in uno studio medico attrezzato. «Il dolore poi - afferma Lavezzari - è praticamente inesistente, grazie all'anestesia locale. Non è oneroso, ormai sta diventando un intervento accessibile a tutti».

Alcuni temono che l'intervento possa lasciare dei segni, che venga notato. C'è questa possibilità?

«Nel passato si ricorreva a isole di capelli molto grandi, che contenevano 25 o 30 capelli e che producevano inevitabilmente il famoso effetto bambola. Con l'introduzione delle microisole i risultati sono assolutamente naturali, in qualunque condizione di luce».

Quali saranno le tecniche più



Il dermatologo Emilio Lavezzari

impiegate nel Duemila?

«Accantonato l'impiego del laser che provocava molti problemi e nessun vantaggio, sono dei nuovi microbisturi speciali a fornire risultati sorprendenti. Grazie ad essi è possibile praticare nella zona da trapiantare piccolissime rimozioni lineari di cute con disposizione radiale, che producono un effetto di densità e naturalezza molto superiore alle *punches* circolari. Ricorrendo poi alle nuove tecniche di conservazione, si calcola che almeno il 95% dei capelli trapiantati possa ricrescere perfettamente. Per il Duemila sarà possibile ri-

costruire l'attaccatura con una densità anche superiore a 100 capelli per centimetro quadrato, il che equivale a un risultato esteticamente ineccepibile».

I capelli trapiantati una volta ricresciuti possono venire pettinati o trattati come quelli che sono caduti?

«I capelli che ricrescono mantengono tutte le caratteristiche di quelli prelevati, quindi presentano lo stesso colore, robustezza, velocità di crescita e naturalmente immunità alla calvizie. È quindi possibile pettinarli anche con il gel».

Per un giovane senza capelli non vi è cosa peggiore di vedere ogni mattina la propria immagine cambiare in modo inesorabile. Per molti è come un addio alla giovinezza, con tutte le implicazioni psicologiche che ne derivano. Come si può superare il problema?

«La migliore iniezione di fiducia in questo caso è vedere ricrescere almeno una parte dei propri capelli grazie all'autotrapianto. L'adozione di una parrucca rimane un palliativo perché, a chi la porta, ricorda sempre la propria menomazione. Anche i capelli sintetici non sono una soluzione, per i troppi effetti collaterali negativi».

LAVEZZARI: 5000 CAPELLI IN UNA SEDUTA

Il computer guida l'autotrapianto

FELICITA DONALISIO

Il computer si sta dimostrando prezioso anche nella cura della calvizie che può essere in parte eliminata in tempi brevi e in un'unica seduta.

Con le megasessions è possibile trapiantare un numero molto alto di capelli (5-7000), con ottimi risultati. Ne parliamo con il dottor Emilio Lavezzari, (www.lavezzari.it) specialista presso una clinica privata di Appiano Gentile (Como), che da molti anni si dedica a tale tipo di interventi.

Che cambiamenti ha portato l'introduzione di questa nuova tecnica?

«Anzitutto un nuovo approccio verso l'autotrapianto, specie per chi soffre di problemi avanzati di calvizie. In questi casi è adesso possibile programmare la megasession in modo che anche dopo un solo trapianto il paziente riacquisti un'immagine

più che soddisfacente. Il ripristino dell'attaccatura fronto-temporale viene di solito studiato con un sistema grafico computerizzato per individuare il disegno più razionale e più adatto alla fisionomia del paziente».

L'allungamento dei tempi delle megasessions ha reso l'intervento più doloroso?

«Benché il numero di capelli che si possono trapiantare sia raddoppiato o triplicato, per una équipe affiatata e che si dedica a tempo pieno all'autotrapianto è possibile perfezionare una megasession in meno di quattro ore. Il tutto nella più completa assenza di dolore. Il paziente durante questo tempo sta disteso sulla schiena e può dormire o vedere un film grazie ai nuovi occhiali digitali. L'Ishrs (International society for hair restoration surgery, www.ishrs.org), organizzazione con sede negli Usa, che raccoglie i dati di tutti gli specialisti di

autotrapianti nel mondo, non ha mai segnalato casi di gravi problemi occorsi nel corso di centinaia di migliaia di interventi. Inutile ricordare che se l'autotrapianto viene effettuato in una clinica dove sia presente un anestesista, i rischi connessi a tale intervento sono praticamente ridotti a zero».

Di quali altri cambiamenti deve tener conto un paziente di una megasession?

«Poiché vengono impiegate esclusivamente unità follicolari (e quindi microisole), si tratterà comunque di microcroste, destinate a scomparire nel giro di una decina di giorni, e che potranno essere coperte dai capelli che ancora non sono caduti. L'eventuale lieve dolenzia post-intervento in corrispondenza della nuca rappresenta sempre un evento trascurabile, destinato a risolversi in pochi giorni, anche se risulta maggiore l'area della zona donatrice».

Capelli, un consulto via Internet

Stretto rapporto con il dermatologo in cliniche virtuali

LIDIA MACCARI

La rivoluzione telematica coinvolge ormai tutti gli aspetti della vita moderna e sta profondamente cambiando anche il mondo della medicina. Negli Stati Uniti è ormai diventata una prassi diffusa il consulto via Internet, grazie al quale il paziente può ricevere dal suo medico un'assistenza continua e diretta. Si calcola che alcuni milioni di americani ricevano ogni giorno per via telematica informazioni preziose su come e dove risolvere i loro problemi di salute. Si possono trovare dei siti che rappresentano delle vere e proprie cliniche virtuali, dove trovare gli specialisti migliori e più vicini a casa e anche aggiornamenti terapeutici e scientifici. Come per esempio www.hairtransplants.com, il portale che si occupa esclusivamente di autotrapianti di capelli e che offre ai suoi milioni di visitatori di ogni parte del mondo le soluzioni e gli indirizzi più aggiornati. Per conoscere le prospettive di questa tecnologia, ci siamo rivolti al dottor Ersilio Lavezzari, dermatologo milanese che da molti anni si dedica agli autotrapianti di capelli e che opera a Lugano, presso la Clinica Al Parco.

Che cosa ha portato Internet di nuovo nella sua professione?

«Il mese scorso ero a Sydney e ho ricevuto una chiamata da un paziente che temeva di avere rimosso inavvertitamente alcuni punti di sutura in corrispon-

denza della zona donatrice. Ho chiesto che mi inviasse una e-mail con un'immagine digitale ravvicinata per evidenziare il problema e nel giro di pochi minuti ho visto di che cosa si trattava e tutto è stato risolto. Questo è uno degli infiniti esempi di come Internet possa davvero rappresentare lo strumento del futuro, capace di annullare le distanze e facilitare ogni tipo di rapporto, anche quello medico-paziente».

Quali sono i vantaggi pratici della telematica?

«In verità ciò che proietta Internet in una dimensione più avanzata rispetto agli altri sistemi di comunicazione è proprio l'estrema facilità di trasmettere e ricevere immagini e suoni. A parte il vantaggio di offrire una enorme quantità di dati, nel campo medico si assiste poi a un nuovo tipo di approccio con lo specialista, più diretto e più personale. Una buona parte dei miei pazienti mi tiene informato sui progressi del loro autotrapianto inviandomi singoli fotogrammi o piccoli filmati attraverso la posta elettronica o, meglio ancora, utilizzando la videocooperazione. Ormai le videocamere per Internet sono accessibili alla portata di tutti e, analogamente alle fotocamere digitali, dispongono di una buona risoluzione e di funzioni macro. Anche la richiesta di informazioni avviene ormai quasi interamente via e-mail (info@lavezzari.ch). La più importante novità è rappresentata dallo studio dell'immagine. Una prassi irrinunciabile nella fase pre-intervento».

di **GIUSEPPE DI PIETRO**

Anche i capelli potranno essere clonati

di **RELETTA DONALDINI**

Un team di scienziati dell'Ats di Padova e l'azienda Biogen di Boston, più precisamente il giapponese Tsunagawa e Zaki, hanno annunciato di avere messo a punto un metodo che consente la clonazione dei capelli. Non è dato sapere quando questo metodo saranno disponibili nell'ambito pratico, ma appare evidente che la scoperta sia destinata a rivoluzionare le tecniche della cura alla calvizie. Infatti, la possibilità di clonare i propri capelli in quelli di un donatore rappresenta per un soggetto calvo un'alternativa inimmaginabile, al quale vengono peraltro offerti altri trattamenti per il pianto con il dottor Emilio Lavetta, dermatologo in Europa, presso il centro che è da molti anni dedicato al trattamento dell'alopecia androgenetica e al trapianto di capelli. «Con la clonazione molecolare otteniamo l'embrione rappresentativo di una zona clonata con una zona donata di capelli, che in alcune cellule darà origine al midollo e rappresenterà l'area di un co-lonatore degli accorgimenti, inoltre consentirà di riconoscere il vero capello in soggetti gravemente calvi e potrebbe portare un ruolo decisivo nel trattamento dell'alopecia areata. Questo è il primo step di un sistema di capelli rappresentativo del tutto rispetto ai tratti genetici di accorgimenti. Per il loro sviluppo si prevede un'ampia apertura al cliente attraverso un database con informazioni relative a clonazione e trattamento (costo di clonazione).

Quali problemi potrà la clonazione?

«Dagli studi delle attuali ricerche mi sembra che uno dei punti più importanti da risolvere è la clonazione non quella del punto di vista e ricerca dei capelli del tutto in vitro, suggerendo che in caso questa attività re-



Il dottor Emilio Lavetta per il trapianto di capelli

te venga da difendere e raggiungere una soluzione che superi la trasmissione dei messaggi e determinano alla fine la clonazione o l'individuazione della tecnica o quindi la ricerca e la caduta dei capelli. Il problema sembra in grado di risolvere o regolare questi meccanismi genetici in modo particolare per un tempo indenne, ma la fase di ricerca ed sviluppo sarà una attività di lavoro completo. Ma soprattutto la possibilità di poter lavorare con un sistema che superasse i problemi legati al trattamento delle cellule di accorgimenti in modo definitivo ogni tipo di calvizie.

E per chi non può aspettare così e vuol risolvere subito il suo problema?

«C'è sempre il rischio e un certo accorgimento, che da un momento all'altro si può raggiungere la soluzione e offre risultati di grande soddisfazione. La tecnica che permetterà di arrivare le tecniche sono state attualmente perfezionate ed ora è possibile ottenere una donata sempre più elevata mantenendo un alto livello qualitativo. A questo proposito si sono messi di grande studio specialisti internazionali, gli altri

Con l'autotrapianto entro il Duemila addio alla calvizie

Davvero entro due anni si potrà sconfiggere definitivamente la calvizie? Secondo alcuni specialisti non c'è alcun dubbio. La conferma è arrivata dal recente congresso internazionale di chirurgia della calvizie, svoltosi a Roma, da cui è anche emersa un'altra notizia: da pochi giorni in Italia non possono essere messi in commercio capelli per l'autotrapianto se non hanno la certificazione europea che dovrebbe garantire la biocompatibilità delle fibre impiegate nell'impianto. L'unico capello certificato Ue è italiano ed è stato anche approvato dall'Istituto superiore della Sanità.

MILANO

In ogni caso, con l'avvento del Terzo millennio i calvi sono destinati a sparire. Liberi, e comunque per scelta, di darci un look alla Kojak o alla Yul Brinner. Con le tecniche di estensione o riduzione dello scalpo e il microtrapianto del follicolo, dove si possono trapiantare fino a tremila capelli nella zona «bianca» prelevati dalla nuca, si può pensare a un mondo di «capelloni». L'aspetto più difficile e delicato, tuttavia, è la scelta dello specialista. «In nessuna delle nostre università - spiega Emilio Lavezzari, dermatologo specializzato negli Stati Uniti - esiste una scuola di specializzazione in autotrapianto e chi vuole imparare questo tipo di intervento deve andare nel Paese in cui viene praticato da quasi 40 anni: gli Usa. Di fatto - aggiunge - in Italia gli specialisti con una preparazione a livello americano, e che si dedicano esclusivamente all'autotrapianto da almeno 10-15 anni, sono rarissimi. Molti invece sono i laureati in medicina che si gettano a capofitto in questo campo...».

In ogni caso, chi ha deciso di rimediare senza indugi alla calvizie, dovrebbe tener presenti alcuni punti fondamentali. «Prima di tutto - dice il dottor Lavezzari - bisogna capire che l'autotrapianto rappresenta l'unico mezzo per recuperare una buona parte dei capelli perduti. Tuttavia difficilmente un solo intervento sarà sufficiente, ne occorrono almeno due. E tenuto conto che i risultati durano negli anni, mai il paziente rimpiange di aver dedicato tempo e denaro all'autotrapianto. Bisogna sfatare il mito degli interventi riservati ai Vip - conclude Lavezzari -. In realtà il costo di un intervento è molto contenuto. Quasi quanto si spende in lozioni e trattamenti che di miracoloso non hanno nulla, solo per un anno».

d.p.